

# A ciascuno la sua Varietà

“Le sementi seguono il codice genetico della società che le ha prodotte: producono non solo le colture ma anche gli stessi sistemi agricoli che le hanno generate”.

(Fowler e Mooney, 1993)



## Il valore della diversificazione varietale in agricoltura

La storia delle varietà delle piante coltivate è intimamente legata al lavoro dell'uomo. I contadini, domesticando le specie selvatiche e diffondendole su areali sempre più ampi, hanno creato la biodiversità agricola che vediamo ai nostri giorni. **Dovunque le piante sono state portate, sono state modificate dall'ambiente e dai metodi culturali adottati dalle diverse civiltà.** Questa opera di selezione dell'uomo e della natura ha avuto come prodotto la costituzione di **varietà locali** (*landraces*), termine che sottolinea la loro distinzione dalle **varietà moderne**. Infatti, le prime sono il frutto di un processo di adattamento localizzato e quindi sono estremamente diversificate tra loro; mentre quelle moderne sono selezionate per poter utilizzare la stessa varietà in ambienti diversi, con tecniche di agricoltura intensive, e presentano una forte omogeneità genetica.

L'evoluzione delle varietà locali, inoltre, è avvenuta in condizioni di coltivazione con bassi livelli di fertilizzanti e di protezione delle piante, in cui la pressione selettiva favoriva la resistenza e la stabilità della pianta, non tanto la resa per ettaro. Diversi studi sul significato della diversità hanno messo in evidenza il suo valore: **la presenza di componenti geneticamente eterogenee in una popolazione garantisce un effetto tampone nei confronti di eventuali malattie e stress**, ivi compresi i cambiamenti climatici, riducendo il conseguente danno sulle produzioni. Nelle agrocolture alternative l'impiego delle varietà locali permette, quindi, di aumentare la stabilità, consentendo la coltivazione in ambienti marginali e con bassi livelli di input esterni, come nel caso del biologico. In questi sistemi **la diversità costituisce una specie di polizza assicurativa contro gli imprevisti**. Ma il lavoro di selezione degli agricoltori non è scomparso con l'introduzione delle varietà moderne. In tanti casi, al contrario, queste stesse varietà sono state coltivate e selezionate dagli agricoltori per produrne di nuove, dando origine alle **nuove varietà locali**, definite in inglese *farmers' variety* o *variété paysanne* in francese.

### Varietà

Tecnicamente il termine *varietà* si riferisce a una **popolazione di piante coltivate che presenta delle caratteristiche che la differenziano dalle altre popolazioni della stessa specie e che, se riprodotta, conserva tali caratteri distintivi**.

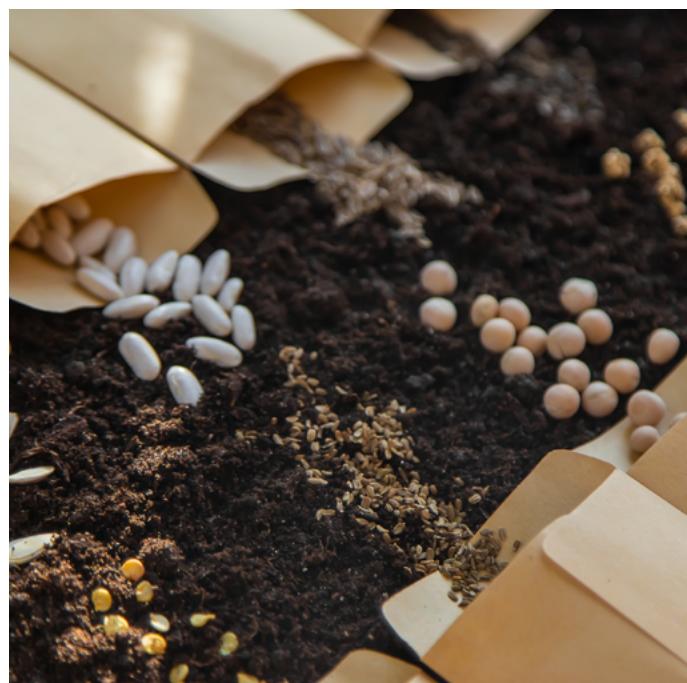
Con l'inizio del miglioramento genetico e l'avvio dell'industria sementiera, si è sentito il bisogno di separare nettamente le varietà prodotte dalla ricerca agricola moderna, da quelle frutto del lavoro di selezione degli agricoltori. **Sono nate così le varietà elette, migliorate, moderne, commerciali...**



Come risposta, negli ultimi venti anni, anche sulla scia della riscoperta del mondo rurale e dei prodotti tipici, è emerso un nuovo sistema di valori che **associa le varietà al territorio e alle loro specificità culturali e gastronomiche**.

Le varietà degli agricoltori sono così diventate dapprima locali, poi antiche, tipiche, tradizionali, in una sorta di ricerca antropologica delle nostre radici e del nostro passato. La conservazione e l'uso nei campi delle vecchie varietà, che fino a pochi anni fa era simbolo di un passato povero e quindi da dimenticare, oggi sta correndo il rischio di ridursi a semplice attività alla moda, al pari delle raccolte di francobolli o delle figurine.

Con il passare del tempo, oltre ai termini utilizzati, è cambiato anche il soggetto che essi dovevano descrivere. Se, infatti, a inizio Novecento la varietà comprendeva piante agrarie che avevano al loro interno una certa **variabilità**, oggi, al contrario, **la varietà moderna designa piante che devono essere per legge uniformi tra di loro**. Per ironia della sorte la *varietas* latina (da cui deriva varietà) che significa variabilità, mutevolezza, instabilità e molteplicità, è finita per diventare sinonimo di **uniformità**: *varietas sine ulla varietate* (varietà senza varietà).



Rete Semi Rurali lavora per ridare senso e significato alla parola varietà, attraverso il sostegno ad iniziative di selezione e miglioramento attuate dagli agricoltori e la promozione dello scambio di semi e conoscenze di agricoltori di regioni diverse. **Coltivandola, scambiandola, mangiadola, la diversità agricola non solo si conserva, ma prosegue la sua evoluzione** in un processo di innovazione continua.

È sempre più pressante, infatti, la richiesta da parte di chi coltiva la terra di avere a disposizione il materiale conserva-

to nelle banche dei semi per poterlo provare in campo, per poter nuovamente innescare quei **meccanismi virtuosi di adattabilità e selezione** che in passato hanno dato origine alle attuali varietà locali. Finora la maggior parte degli ammirabili sforzi fatti è stata rivolta al recupero di varietà locali e al loro utilizzo e valorizzazione attraverso la coltivazione e la vendita dei prodotti derivati in differenti mercati e con differenti meccanismi di promozione e vendita. Considerando il significato di varietà locale, però, il nostro obiettivo deve essere quello di ricostruire strategie, solo apparentemente nuove perché dimenticate, in cui la distinzione tra conoscenze formali e informali non esista più, in cui **agricoltori sostenuti dalla ricerca pubblica siano nuovamente in grado di ristabilire l'equilibrio natura/pianta/agricoltore, che ha dato origine alle varietà locali attuali e garantirà quelle future**.

## TRADIZIONE

Esprime la continuità nel tempo, non la conservazione del passato, e del passato non implica la ripetizione né l'immobilità di forme e comportamenti (anche se questo è il significato che passa attraverso le parodie comunicate per mezzo della pubblicità e delle sagre paesane). Al contrario: il suo significato rinvia alla continuità e alla possibilità di innovazione, perché non c'è ricetta che una figlia esegua precisamente come la madre.

## QUANDO SONO TRADIZIONALI LE VARIETÀ?

Se "tramandate e note" possono essere tradizionali anche vecchie varietà commerciali, di origine conosciuta e diffusa ben oltre l'ambito locale.

Si pensi, ad esempio, al frumento Inallettabile di Vilmorin (circa 1885, in alcune località della Liguria noto come Gamba de fero), al pomodoro Re Umberto (circa 1890, noto anche come Pendin) o alla patata Tonda di Berlino (1922, nota anche come Giana). A maggior ragione sono tradizionali le varietà locali, di origine spesso ignota, che, riprodotte e tramandate nella continuità di un tempo e in un luogo, hanno acquisito una forma, un comportamento e, a volte, anche un gusto particolari di una terra e forse di nessun'altra.

## Varietà locali

Le varietà e le popolazioni di piante agricole si possono definire *locali* quando sono **coltivate in un luogo con continuità, nel tempo delle generazioni, e in quel luogo sono note con almeno un nome proprio**.

Si caratterizzano per il passaggio da una generazione all'altra, da madre a figlia, di mano in mano, perpetuate per consuetudine familiare o comunitaria. Ed è questo atto del tramandare che dà senso alla parola *tradizione*. Non fa differenza l'ampiezza del luogo di tradizionale coltivazione, né la durata della continuità (due o più generazioni), e neppure la qualità del nome con il quale sono note (di origine dotta o dialettale, alterato o coniato dalla fantasia), perché **il nome della notorietà è sempre quello "vero"**: la sua presenza nel lessico comunitario è di per sé prova del legame locale ed è indizio di una relazione intessuta di memoria e identità.

**La variabilità delle varietà locali non è solo il risultato di una risposta adattativa alla pressione ambientale, ma anche un prodotto culturale**, derivante dall'attività di selezione e addomesticamento fatta dagli agricoltori nel tempo lento per privilegiare alcune caratteristiche - forma, resistenza, qualità alimentare, produttività - rispetto ad altre, attraverso pratiche sovente socializzate e condivise su scala locale. Tutto ciò ne fa un deposito di consuetudini e conoscenze, ne tradisce la natura di "manufatto" e - sapendoci leggere l'alfabeto del tempo - di documento.

Esse vivono in stretta relazione con le conoscenze agro-nomiche, le ricette di cucina e con il modellamento del paesaggio; nel tempo hanno accompagnato le doti matri-moniali, la diffusione della lingua madre, la mobilità e la nostalgia degli emigranti, fino a diventare, per le comunità dei luoghi entro i quali si sono coevolute, uno "specchio" nel quale potersi riflettere e riconoscere. **Il loro valore è incomprensibile se non si tiene conto del contesto di luogo, tempo e comunità** che le ha rese e le rende ciò che sono, così come il significato di una parola è incomprensibile fuori dalla frase in cui è inserita.



In altri termini, **si preserva e si valorizza il patrimonio varietale se si preserva e valorizza il contesto rurale nel quale si è formato ed evoluto**. Fuori da questo contesto, dal ruolo e dall'interesse prioritario degli agricoltori, dai processi di conservazione dinamica, restano solo oggetti amatoriali, da collezionisti, soprammobili da orto o cimeli da museo, esercizio di buoni sentimenti o puro supporto di informazioni genetiche: e **considerare così le varietà locali è riduttivo**. Ma gli aspetti legati alla storia e alla cultura delle comunità, di solito, sono trascurati da chi istituzionalmente si occupa di biodiversità, o sono trattati come espressioni di folclore e curiosità; per chi ignora o trascura il contesto storico e comunitario delle varietà locali conta soprattutto la conservazione dei loro geni che inizia e finisce nelle banche del germoplasma e negli istituti di ricerca.

## Varietà moderne o commerciali

Sinonimo di varietà migliorate, comprende quelle varietà che possono essere **commercializzate secondo la normativa sementiera** e risultano quindi **distinte, uniformi e stabili**. Sono frutto del miglioramento genetico attuato dalla ricerca agricola nell'ultimo secolo. L'aggettivo "mo-



derne" e "migliorate" associato a queste varietà fa chiaramente trasparire un giudizio di valore, che le contrappone alle varietà locali, frutto al contrario del lavoro di selezione degli agricoltori. Sono anche definite come **varietà ad alta resa** (*High Yield Varieties - HYV*) e in questo caso ci riferisce in particolare a quelle prodotte dalla Rivoluzione Verde. Secondo alcuni autori, però, è meglio definirle **varietà ad alta risposta**, vista la loro capacità di "rispondere" molto bene agli input chimici usati (fertilizzanti in primis). Si ricorda, infatti, che **in condizioni non ottimali sono poco produttive**.

## Varietà elette

Termine con cui in Italia si indicavano, a partire dalla legge 546 del **1938** che ne istituiva il *Registro nazionale*, le **varietà di frumento ottenute con il miglioramento genetico vegetale**. Tali varietà dovevano presentare le seguenti caratteristiche: caratteri botanici costanti, accertati pregi culturali e tecnologici e elevata produttività. Le prime varietà elette di frumento sono state quelle ottenute da Nazareno Strampelli a Rieti e da Francesco Todaro a Bologna.

## Cultivar

Sinonimo di varietà, dall'inglese *cultivated variety*, usato soprattutto in orticoltura e arboricoltura per distinguere le **varietà coltivate** da quelle *botaniche*.

## Ecotipo

Spesso questo termine è usato erroneamente per riferirsi alle varietà locali. In realtà un ecotipo è **frutto della sola selezione naturale** e non del lavoro dell'uomo, e riguarda particolari popolazioni naturali adatte a determinati ambienti. È ancora in uso per le piante foraggere.

## Materiale Eterogeneo Biologico (MEB) e Varietà biologiche

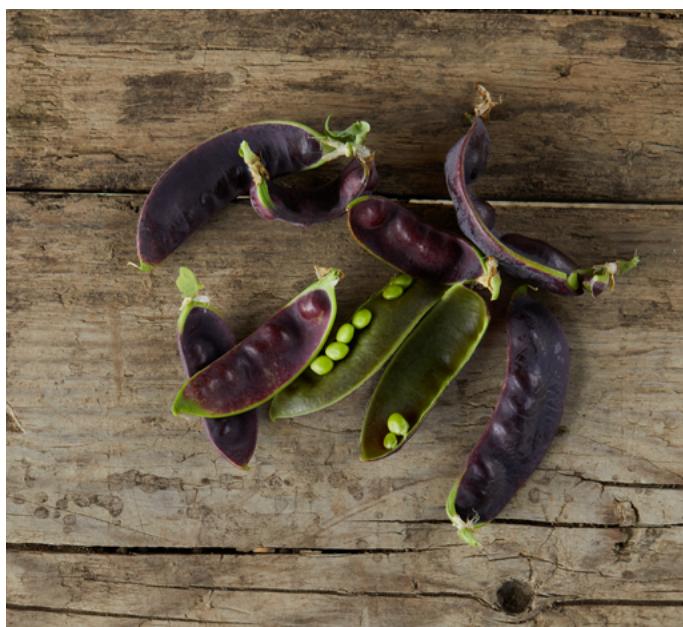
Il Regolamento UE 2018/848 sul biologico crea nuove definizioni varietali: il MEB e le varietà biologiche. Per una loro definizione si rimanda alla Scheda tecnica N.25.

## Varietà da conservazione

Definizione creata nel **1998** dall'Unione Europea per comprendere le **varietà locali e moderne non più iscritte al Registro nazionale**, coltivate in modo tradizionale in luoghi particolari e minacciate da erosione genetica. Nel 2008 è stata pubblicata la direttiva 62 che definisce modi e termini per la commercializzazione di tali varietà per le specie agrarie, e nel 2009 è uscita la direttiva 145 sulle ortive. Per queste varietà sono previste deroghe particolari per la commercializzazione delle loro sementi.

## Varietà amatoriali

Si definiscono amatoriali per indicare il fatto che queste varietà devono essere usate non da agricoltori professionisti, ma da **giardinieri o hobbisti**. Si tratta soprattutto di ortive e specie da fiore. In Francia esiste una normativa ad hoc per queste sementi, il decreto ministeriale del 26/12/97, che istituisce il catalogo e ne permette la vendita, ma ne limita l'uso solo agli amatori. Sono vendute in sacchetti di piccole quantità. Spesso il termine è usato per la varietà da conservazione di ortive.



## Bibliografia essenziale:

- Villa T., Maxted N., Scholten M., Ford-Lloyd B., 2005, *Defining and identifying crop landraces*, Plant Genetic Resources.  
Zeven A.C., *Landraces: A review of definitions and classifications*, Euphytica, 1999.  
Angelini M., *Il valore complesso delle varietà tradizionali e locali*, in AAVV, Terra e Libertà/Critical wine, Derive e Approdi, 2004.  
Fowler C. e Mooney P., *Biodiversità e futuro dell'alimentazione*, Red Edizioni, 1993.